Anno 1871. — Roma - Martedì, 7 Novembre — Num. 304.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n° 4;

In Firenze, via del Castellaccio, numero 12;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 501 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il testamento di Carmelo La Rocca, barone di San Giuseppe di Scicli, in data 8 dicembre 1856, al rogito del notaro Giuseppe Zivillica, col quale si dispose che i proventi della sua eredità si convertissero in posti di studio da conferirsi ai giovani siciliani;

Veduto il parere del Consiglio di Stato, emesso nell'adunanza del 19 marzo 1870;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Collegio amministrativo dell'eredità del fu Carmelo La Rocca, barone di San Giuseppe di Scicli, da esso istituito col testamento 8 dicembre 1856, al rogito del notaro Giuseppe Zivillica, è sciolto ed abolito.

Art. 2. L'amministrazione dell'eredità del barone Carmelo La Rocca è affidata ad un commissario straordinario temporaneo che verrà nominato dal Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione.

Art. 3. Le attribuzioni di questo commissario sono: d'amministrare la predetta eredità, rappresentarla sì in giudizio che fuori di giudizio, esigere i rendiconti della precedente Amministrazione, compiere l'inventario da questa incominciato, esigerne i capitali e convertirli in utili e sicuri impieghi, procurare di condurre a termine le liti in cui è avvolta e compiere tutti quegli atti che sono necessari per eseguire al più presto la volontà del fondatore.

Art. 4. Sarà in facoltà di detto commissario di nominarsi un cassiere a suo rischio e pericolo.

Art. 5. Dovrà il detto commissario amministratore rendere i conti dell'amministrazione della ricordata eredità al Nostro Ministro della Pubblica Istruzione e proporgli un regolamento, tanto per l'amministrazione della eredità del barone di San Giuseppe, Carmelo La Rocca, quanto per la collazione dei posti gratuiti istituiti dal medesimo, e per fissare le obbligazioni da soddisfarsi dai giovani cui si conferiranno i posti. Questo regolamento sarà approvato da Noi con apposito decreto, sulla proposta del prenominato Nostro Ministro.

Art. 6. Compiute queste operazioni e ridotta l'amministrazione allo stato normale, il Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione, con apposito decreto, dichiarerà cessato l'ufficio di commissario straordinario, ed affiderà l'amministrazione della Fondazione La Rocca al Collegio composto del vescovo, del sindaco e del pretore di Noto, in luogo dei rettori dei soppressi Padri Gesuiti e Domenicani chiamati dallo stesso fondatore a tale ufficio, uno in mancanza dell'altro.

Detto Collegio dovrà eseguire il mentovato Nostro regolamento, curare l'esecuzione della volontà del fondatore e promuovere l'incremento ed il maggior bene dell'Opera stessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza:

Per decreto R. del 31 agosto e per decreto Ministeriale del 2 settembre 1871:

Fava Cesare, vicesegretario di 1ª classe nell'intendenza di Caserta, nominato segretario di 3ª classe in quella di Cosenza;

Frigo Pietro, aggiunto conservatore delle ipoteche, nominato vicesegretario di 1ª classe nell'intendenza di Mantova;

Cornoldi Giulio, vicesegretario di 2ª classe nell'intendenza di Mantova, trasferito in quella di Venezia;

Tagliapietra Antonio, computista di 3ª classe nell'intendenza di Venezia, nominato vicesegretario di 3ª classe nell'intendenza stessa;

Barucco Edoardo, id. id. di Foggia, id. id. di Messina;

Poulet Roberto, già ricevitore del registro, id. id. di Lecce;

Giandotti Giovanni, computista delle gabelle in disponibilità, nominato ragioniere di 2ª classe nell'intendenza di Como;

Ceroni Luigi, computista di 1ª classe nell'intendenza di Padova, nominato ragioniere di 3ª classe in quella di Foggia;

Damiani Ariodante, id. id. di Bergamo, trasferito in quella di Brescia;

Pezzoni Catullo, commesso del lotto in disponibilità, nominato computista di 2ª classe nell'intendenza di Reggio Emilia;

Passetti Quintilio, speditore copista di 2ª cl. nell'intendenza di Pisa, id. id. ivi;

Vignati Gaetano, computista di 3ª classe nell'intendenza di Reggio Emilia, trasferito in quella di Bergamo;

Ghisotti Giuliano, id. id. di Brescia, id. di Cremona;

Sirovich Giovanni, vicesegretario di 3ª classe nell'intendenza di Venezia, nominato computista di 3ª classe ivi;

Ferroni Agostino, scrivano delle imposte in disponibilità, nominato speditore copista di 3ª classe nell'intendenza di Pisa.

Per decreti Reali e ministeriali del 17 settembre 1871:

Pescatori Giovanni, vicesegretario di 1ª classe nell'intendenza di Pavia, collocato in aspettativa per motivi di salute;

De Magistris Casimiro, volontario, nominato vicesegretario di 3ª classe nell'intendenza di Novara;

Giovanelli Giovanni Bono, computista di 1ª classe nell'intendenza di Catania, trasferito in quella di Roma;

Frezzolini Ernesto, id. di 3ª classe, id. di Roma, dispensato dall'impiego;

Martinelli Alessandro, id. id. id., id;

Osteiner Ignazio, aggiunto censuario presso la Giunta del censimento di Milano, nominato disegnatore di 2ª classe nell'intendenza di Sondrio;

De Bernardi Daniele, disegnatore di 3ª classe nell'intendenza di Sondrio, trasferito in quella di Bergamo;

Valli Carlo, id. id. di Bergamo, id. di Como.

Per decreti Reali e ministeriali del 22 settembre 1871:

Velzi Lorenzo, primo ragioniere di 2ª classe nell'intendenza di Brescia, promosso alla 1ª classe e destinato a Palermo;

Abello Giuseppe, computista di 1ª classe nell'intendenza di Potenza, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Oreglia Giovanni Domenico, aiuto agente delle imposte dirette, nominato computista di 3ª classe nell'intendenza di Novara;

Scarpellini Pietro, abilitato, dietro esame, agl'impieghi di computista, id. id. di Aquila;

Cardinali Edoardo, id., id. id. di Catania;

Rosselli Michele, id., id. id. di Foggia.

Per decreto Ministeriale del 26 settembre 1870:

Lagorio ing. Guglielmo, computista di 2ª classe, in aspettativa, richiamato in servizio nell'intendenza di Genova.

Per decreti Reali e Ministeriali del 1° ottobre 1871:

Jori Clementino, primo segretario di 2ª classe nell'intendenza di Caltanissetta, trasferito in quella di Foggia;

Simeone Giovanni, segretario di 1ª classe nell'intendenza di Aquila, nominato primo segretario di 2ª classe in quella di Caltanissetta;

Annaratone Alessandro, applicato nel Ministero delle finanze, nominato segretario di 2ª classe nell'intendenza di Aquila;

Napoletano Francesco, vicesegretario di 2ª classe nell'intendenza di Benevento, trasferito in quella di Caserta;

Mauro Giuseppe, id. id. di Potenza, id. di Benevento;

Zotto Michele, id. id. di Lecce, id. di Potenza;

Marsano Raffaele, id. id. di Chieti, id. di Lecce;

Pozzi Tito, id. id. di Bergamo, id. di Cremona;

Cassone Sisto, ricevitore del registro, nominato vicesegretario di 2ª classe nell'intendenza di Alessandria;

Silipranti Fortunato, computista di 2ª classe nell'intendenza di Bari, id. id. di Bergamo;

Cassini Stefano, vicesegretario di 3ª classe nell'intendenza di Cremona, trasferito in quella di Genova;

Berardi Raffaele, id. id. di Potenza, id. di Chieti;

Busca Gioacchino, computista di 1ª classe nell'intendenza di Cuneo, trasferito in quella di Torino;

Gallese Federico, id. id. di Siracusa, id. di Bari;

Micale Frenio Santi, id. di 2ª classe id. di Torino, id. di Siracusa;

Galletti Cesare, volontario, nominato computista di 3ª classe nell'intendenza di Roma;

Antony Giulio, id, id. id. id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai delle Camere e degli Archivi notarili con decreti di cui infra:

Con Ministeriale decreto del 4 ottobre 1871:

Crocco Angelo Mattia, ufficiale di 1ª classe nell'archivio notarile di Santa Maria Capua Vetere, collocato a riposo dal 1° novembre 1871 ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Con Minist. decreto dell'11 ottobre 1871:

Jappelli Vincenzo, ufficiale di 2ª cl. 1° rango nell'archivio notarile di Napoli, collocato a riposo dal 1° novembre 1871 ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Con RR. decreti del 15 ottobre 1871:

Schiavo Francesco di Paola, notaio a Palermo, nominato presidente della Camera notarile di Palermo pel biennio 1872 e 1873;

Spinoso Gaspare, notaio a Palermo, confermato componente della Camera notarile di Palermo pel biennio 1872 e 1873;

Lionti Scagliosi Filippo, notaio residente a Palermo, nominato componente della Camera notarile di Palermo pel biennio 1872 e 1873;

Marino Disma, id. id., id. id.;

Pizzo Luigi, id. id., id. id.;

Patrico Gaspare, notaio a Trapani, confermato cancelliere della Camera notarile di Trapani pel biennio 1872 e 1873;

Polizzi Michele, notaio a Trapani, nominato componente della Camera notarile di Trapani pel biennio 1872 e 1873;

De Luca Onofrio, notaio a Paceco, id. id.;

Strazzeri Biagio Emanuele, notaio a Caltanissetta, confermato presidente della Camera notarile di Caltanissetta pel biennio 1872 e 1873;

Mastrosimone Alfonso, notaio a Caltanissetta, confermato cancelliere della Camera notarile di Caltanissetta pel biennio 1872 e 1873;

Giudice Giuseppe, notaio a Mussomeli, nominato componente della Camera notarile di Caltanissetta pel biennio 1872 e 1873;

Diana Raimondo, notaio a Girgenti, confermato componente della Camera notarile di Girgenti pel biennio 1872 e 1873;

Gaglio-Averna Luigi, notaio a Porto Empedocle, nominato componente della Camera notarile di Girgenti pel biennio 1872 e 1873;

Fasulo Salvatore, notaio a Girgenti, id. id.;

Merondino Luigi, notaio a Siracusa, nominato presidente della Camera notarile di Siracusa pel biennio 1872 e 1873;

Jannello Giuseppe, notaio a Sortino, nominato componente della Camera notarile di Siracusa pel biennio 1872 e 1873;

Chimir Concetto, notaio a Siracusa, id. id;

Malerba Nicolò, notaio a Catania, confermato cancelliere della Camera notarile di Catania pel biennio 1872 e 1873;

Cavallaro Giovanni, notaio a Catania, confermato componente della Camera notarile di Catania pel biennio 1872 e 1873;

Martinez Francesco, notaio a Catania, nominato componente della Camera notarile di Catania pel biennio 1872 e 1873;

Amella Vincenzo, nominato notaio a Racalmuto con R. decreto 28 giugno 1866, è revocata la detta nomina con effetto dal 26 ottobre 1871.

Con Minist. decreto del 16 ottobre 1871:

Matteucci Aristide, notaio a Montalboddo, nominato archivista dell'archivio notarile di Montalboddo.

Con Minist. decreto del 3 novembre 1871:

Serloreti Giovanni Battista, notaio a Terni, nominato archivista dell'archivio notarile conservato nel comune di Collescipoli.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti Reali del 15 *ottobre* 1871:

Pieri Gaetano, notaio di rogito limitato ai comuni di Sestino e Badia Tedalda con residenza nel primo, nominato notaio di numero pel circondario del tribunale civile e correzionale di Arezzo, ferma la residenza nel comune di Sestino;

Cocca Antonio, notaio nel comune di San Marco dei Cavoti, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Bruna Giovanni Battista, notaio a Valgrana, distretto di registro di Dronero, traslocato a Caraglio, distretto di registro di Busca;

Bono Giovanni Antonio, notaio a Saluzzo, capoluogo di distretto di registro, traslocato a Costigliole Saluzzo, distretto di registro di Savigliano;

Lera avv. Teodoro, candidato notaio, nominato notaio nel distretto di registro di Vigone colla residenza in Osasio;

Buffa Gulino Giuseppe, candidato notaio, nominato notaio nel comune di Montelepre;

Binetti dott. Agostino, notaio residente nel comune di Lumezzane Sant'Apollonio, traslocato nel comune di Quinzano d'Oglio;

Micanzi dott. Simone Antonio, notaio residente a Sarezzo, traslocato nel comune di Bornato;

Boccalini dott. Cesare, notaio residente a Serina, traslocato nel comune di Sarezzo;

Fabris dott. Giovanni Mario, notaio residente a Cittadella, traslocato nel comune di Cordignano;

Ziliotto dott. Ferdinando, notaio residente a Cordignano, traslocato nel comune di Cittadella;

Scola Giuseppe, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Treviso;

Dell'Osso Pasquale, candidato notaio, nominato notaio con residenza a Bernalda;

Turrigiani Filippo, nominato notaio a Serrone con decreto del cessato Governo pontificio del 18 ottobre 1866, è accettata la rinuncia da lui presentata a tale ufficio del quale non ha preso possesso;

Passeri Tommaso, nominato notaio in Arsoli con decreto della Luogotenenza di Roma del 15 novembre 1870, è accettata la rinuncia da lui presentata a tale ufficio del quale non ha preso possesso;

Cattaneo dott. Giuseppe, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Varese;

Del Felice dott. Antonio, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Bormio;

Valentinis dott. Giov. Battista, notaio residente in Udine, è inabilitato a continuare nell'esercizio della professione per tarda età e per fisiche sofferenze, senza pregiudizio dei beneficii riservati dall'articolo 137 del regolamento notarile 17 giugno 1806;

Regazzoni dott. Cesare, candidato notaio, è

APPENDICE

(3)

LE CONSEGUENZE DI UN BACIO

NOVELLA TEDESCA

volgarizzata da F. P. FENILI

(*Continuazione* — Vedi num. 303)

Finito questo monologo, Werner si ritrasse dalla finestra, e, solito com'era di pigliar le cose con la massima leggierezza, dimenticò tosto la conversazione avuta con la balia; e concentrò tutta la sua attenzione sui nuovi finimenti d'argento onde si dovevano adornare in quel giorno i suoi leardi, sulla magnifica coperta da viaggio di pelle di tigre, foderata di seta rossa, e corse a ripassare gli uni e l'altra in rassegna.

Era, di fatto, uno spettacolo abbagliante, chi avesse al dopo pranzo assistito a quell'uscita. Quel giovane baldanzoso e pieno di vita vibrò la frusta, e indi a poco i due focosi destrieri, attaccati all'agile ed elegante slitta, andarono di corsa pei piani coperti di ghiaccio. I vaghi sonagli di bronzo mandavan fuori un acuto tintinnio, e monna Caterina guardava tutt'intorno commossa e fiera del suo padroncino, rammentando di averlo già tenuto nelle proprie braccia. La giornata era splendida, i cavalli andavano sempre più veloci, e sempre più argentini erano i tintinnii che mandavano le sonagliere, man mano che s'era più vicini alla Villa Paolina. Una breve e poderosa sbrigliata, e i due intelligenti leardi arrestano repente la loro corsa. Werner, giunto alla porta principale d'entrata della casa Borghorst, abbandona con disinvoltura le redini al cocchiere, e lanciasi a terra, e col solito suo brio giovanile corre su per le scale e penetra nel salone di compagnia, non senza raccomandar prima alla sua balia di recarsi incontanente a visitare madamigella Tourbillon.

Come ti ho già detto, Werner era un giovane il cui spirito, la cui fortuna gli davano il diritto di essere ricevuto con segni di favore presso qualsiasi famiglia, ove si trovassero ragazze da marito. In casa Borghorst era poi di regola imprescindibile il valutar la gente secondo il merito e la ricchezza: epperò quei signori facevansi un dovere di accoglierlo sempre bene. Anco in questa occasione si fecero al nuovo arrivato un'infinità di cortesie: erano, è vero, cortesie di pura etichetta, affatto prive di qualsiasi espansione di cuore, ma in ogni modo conveniva appagarsene, e considerarle quali prove di buona ospitalità. La stessa madamigella Ernestina sembrava stavolta disposta a smettere d'alquanto il suo contegno freddo e riservato: infatti ella rispose agli inchini di Werner con un sorriso che poteva dirsi affascinante, appunto perchè era naturale e spontaneo, e gli disse:

— Ci avete fatto una dolce sorpresa con questa vostra visita; e ve ne rendiamo le più vive grazie.

A Werner parve quasi di sognare o di aver male inteso: tanto poco era egli avvezzo ad udire dal labbro di Ernestina parole così amichevoli. Sorrise anch'egli affabilmente, fece un'inchino, e le disse:

— Mi sembrate oggi del massimo buon umore, madamigella: ciò mi fa piacere più d'ogni altra cosa.

— Mio Dio, esclamò la giovane con un altro sorriso ancor più benevolo, è questo un complimento od un rimprovero?... Io mi congratulo proprio di cuore di vedervi in casa nostra... Vi basta, signor incredulo, questa reiterata assicurazione, od oserestе ancora dubitarne?.......

— Vedo bene, soggiunse Werner, facendo un secondo inchino più profondo del primo, che posso con sicurezza segnare nel mio taccuino questo giorno qual uno dei più felici della mia vita.

— Perchè mo? Perchè vi ho detto che la vostra visita mi riesce gradita? fece Ernestina ridendo. Oh! allora potete risparmiarvi questa fatica: ciò che mi riescì inaspettato e gradevole riguarda soltanto fino a un certo segno la vostra persona.

— Soltanto fino a un certo segno?

— Sicuramente. Quel che oggi mi ha fatto maggior piacere è la vostra pariglia di cavalli. I nuovi finimenti si attagliano loro in modo mirabile.

Werner si morse le labbra. Ma egli conosceva l'umore di Ernestina; sapeva egli bene come fosse appunto nel carattere di lei il trastullarsi a solleticare l'amor proprio altrui con un paio di parole amichevoli per disingannarlo un istante dopo con un motto freddo e sardonico. Nè d'altro lato era egli affatto privo d'una tal quale furberia diplomatica. Laonde, pur cansando di rispondere direttamente a quella osservazione, poco lusinghiera per lui, soggiunse ingegnandosi di ridere con naturalezza:

— Quel tiro a due farebbe di certo più vaga figura se vi si trovasse su una qualche signorina.

A tale risposta, sufficientemente intelligibile, un mezzo sorriso sfiorò le labbra della giovine. Ma siccome l'atteggiamento della sua fisonomia mutava così di frequente come il suo umore, Werner non riuscì a comprendere se le parole di lui fossero state pigliate in buona o in mala parte. Ernestina, dal suo canto, lasciò travedere che non era punto disposta a sciogliere quell'indovinello, giacchè, mutato argomento e rasserenato il viso, soggiunse in tuono affabile:

— Rimane a vedere, del resto, se lo scopo della vostra visita sia poi così disinteressato. A volte, anco gli uomini sono così curiosi..... avrei proprio voglia di costringervi un tantino a farmi la confessione....

— Davvero, che non avrei nulla da confessare.

— Basta: lasciamola lì.

— A proposito, andrete alla festa da ballo?

— Ne ho appunto l'intenzione. Spero che si avrà il piacere di trovarci anche voi?

Ernestina non ebbe tempo di rispondere a questa domanda, giacchè il suo babbo, il quale se ne stava alla finestra, esclamò a un tratto:

— Un'altra visita! Decisamente i nostri amici ci colmano di gentilezze. Anco il nostro vicino Hilbrecht s'è rammentato di noi: eccolo che smonta dalla slitta... Conviene proprio essergli grati di tanta premura...

— È appunto sulla gratitudine ch'egli fa di certo assegnamento per la sua grande e disinteressata premura, soggiunse Werner, con un fine sorriso d'ironia e fissando attentamente in volto Ernestina.

Quest'ultima arrossì stavolta leggiermente, ma, solita com'era a celare accuratamente all'altrui sguardo quel ch'ella pensasse o sentisse si riebbe tosto e in tuono alquanto beffardo rispose:

— Sembra proprio che il signor Hilbrecht non v'ispiri molta simpatia.

— Crodo che questo sentimento non sia reciproco, replicò l'altro, ed è bene che voi, madamigella, ne ignoriate la cagione.

Ciò era abbastanza chiaro e significativo. Ma Werner, espansivo per natura, andava soventi diritto alla meta senza sotterfugii. D'altronde il rimprovero indiretto mossole dalla damigella lo aveva alquanto irritato, sebbene, riflettendoci su, sapesse di averlo egli stesso provocato.

Ernestina si astenne per altro dal rintuzzarlo: essa s'era prefissa di tenere a bada i due competitori, nè, certo, era tal donna da lasciare che i moti del proprio cuore avessero, senza il consenso di lei, libero sfogo.

Appena Hilbrecht fu entrato nella sala, fece uno sdolcinato inchino alla signorina, e lanciò di soppiatto su Werner un'occhiata, la quale, mentre lasciava pur trasparire l'odio segreto ch'ei nutriva contro quel giovane, rilevava eziandio a chiare note una certa gioia maligna.

Werner, a cui quell'occhiata non era punto sfuggita, pensò tra sè: Va egli per avventura macchinando qualche maligna trama? Conosco la sua abbietta natura, e so bene che, quando può farlo senz'alcun pericolo per se medesimo, non rifugge da qualsiasi astuzia per offendere perfidamente altrui.

Fedele alla doppia politica che abbiamo finora in lei notato, Ernestina rispose con la più squisita affabilità al saluto del giovane commerciante, e parve per un momento dimenticarsi affatto di Werner.

— Che cosa abbiamo di nuovo? chiese il signor Borghorst al suo vicino; giacchè in campagna siffatta domanda non è soltanto d'uso, ma anco necessaria.

— Il cotone greggio aumenta di prezzo di giorno in giorno, rispose Hilbrecht in tuono apparentemente innocuo.

Ernestina diede in un sonoro scoppio di risa.

— Spero, esclamò, che non ci vorrete empire il capo di bambagia.

E, così dicendo, gittò sul giovane fabbricante uno sguardo di spietata e profonda derisione.

Werner fece altrettanto. Hilbrecht si fece color di bragia, ma prima di abbassare confuso lo sguardo, lo rivolse con maligna ipocrisia sul suo competitore.

— Gli affari prima di tutto, fece il signor Borghorst, giustificando il vicino. Quanto a me, un mercatante che non parlasse di mercanzia, non m'ispirerebbe nessuna fiducia.

Hilbrecht rialzò nel frattempo il capo che aveva tenuto per un istante inclinato sul petto. Capì che conveniva padroneggiarsi; e, lungi dal mostrare il menomo risentimento, fissò gli sguardi sulla signorina con un fine sorriso di cortigianeria.

nominato notaio con residenza nel comune di Legnago.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti Reali del 15 *ottobre* 1871 :

Gina Stefano, candidato notaio, è nominato notaio nell'isola di Sardegna colla residenza nel comune di Lanusei;

Ricca Gaetano, notaio a Francolise, traslocato a Sparanise;

Ruggiero Baldassarre, notaio a Davoli, traslocato a Sant'Andrea Apostolo del Jonio;

Ruggiero Vittorio, notaio a Sant'Andrea Apostolo del Jonio, traslocato a Davoli;

Martellucci Adriano, notaio di rogito limitato al comune di Pistoia, nominato notaio di numero nel circondario del tribunale civile e correzionale di Pistoia con residenza nella stessa città di Pistoia;

Gippini Gaetano, notaio a Borgomanero capoluogo di distretto di registro, traslocato a Pella distretto di registro di Orta Novarese;

Bono-Lamberti Giuseppe, candidato notaio, nominato notaio con residenza ad Omegna capoluogo di distretto di registro;

Spallazzi dott. Ettore Giuseppe, notaio residente a Bologna, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Magnavacca dott. Filippo, notaio residente a Sant'Agata Bolognese, traslocato a Bologna;

Barbieri dott. Pellegrino, notaio residente a Monghidoro, traslocato a Bologna;

Sanmarchi dott. Antonio, notaio residente a Budrio, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il Regio decreto 31 agosto u. s., n. 436 (Serie 2ª) col quale è stato elevato a 750 il numero degli aiuti nelle agenzie delle imposte dirette;

Visto il decreto Ministeriale 9 settembre decorso, col quale è stabilito che nei giorni 4 e 6 del venturo mese di dicembre avranno luogo presso le Intendenze di finanza di 1ª e 2ª classe gli esami di concorso per la nomina ai posti predetti;

Visto l'art. 2 di detto decreto, che ammette in via eccezionale allo esperimento i commessi o diurnisti che abbiano prestato l'opera loro almeno per due anni consecutivi nelle agenzie delle imposte;

Determina quanto segue:

Articolo unico. Sono ammessi per questa volta agli esami pei posti di aiuto agente delle imposte dirette anche gli scrivani ed i collaboratori straordinari addetti alle Intendenze di finanza e i commessi degli uffizi del registro che abbiano prestato servizio per due anni consecutivi nell'Amministrazione finanziaria, che siano di età non minore di anni 20, nè maggiore di anni 30, e che ne facciano domanda nei modi e termini fissati dall'art. 3 del precitato decreto.

Le istanze relative dovranno essere corredate di un certificato del servizio prestato da rilasciarsi dall'intendente della provincia ove i concorrenti tengono abitualmente dimora.

Roma, il 28 ottobre 1871.

Il Ministro: Q. SELLA.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Avviso agli esibitori di titoli di rendita al portatore per tramutamento o per altre operazioni di Debito Pubblico.

1. Ciascun titolo da esibire all'Amministrazione del Debito Pubblico o direttamente alla Direzione Generale o per l'intermedio degli uffizi di prefettura o sottoprefettura deve portare la firma della persona che sottoscrisse la domanda per l'operazione richiesta.

2. L'esibitore che presenta i titoli alla Direzione Generale deve assicurarsi che l'impiegato, il quale li riceve, li annulli con un bollo portante la leggenda *Annullato* da imprimersi sulla cartella e sopra ciascuna cedola semestrale e inoltre mediante un foro da praticarsi sopra le firme della cartella e sopra ciascuna cedola (*coupon*).

L'esibitore di titoli agli uffizi di prefettura e sottoprefettura deve assicurarsi che l'impiegato li annulli con un bollo portante la leggenda *Annullato* da imprimersi sulle tre firme della cartella, e sopra ciascuna cedola semestrale.

3. La ricevuta che l'Amministrazione centrale rilascia all'esibitore *non è valida* se non porta la firma dell'impiegato che riceve i titoli e quella del rappresentante l'uffizio di riscontro della Corte dei conti.

Per la validità della ricevuta rilasciata all'esibitore dagli uffizi di prefettura e sottoprefettura basta la firma dell'impiegato delegato a ricevere i titoli.

4. L'esibitore prima di lasciare la sala dell'uffizio deve riscontrare l'esattezza delle indicazioni scritte nella ricevuta e chiedere che sieno rettificate o completate, ove occorra, *senza di che non ha diritto maggiore di quello che risulta a suo favore dalla ricevuta.*

5. Non saranno ammessi reclami per inconvenienti che potessero derivare all'esibitore di titoli dalla mancata osservanza di alcuna delle disposizioni sopraindicate.

Firenze, 20 ottobre 1871.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

Scavi eseguiti nella pianura di Troja.

I.

Fin dall'anno scorso, il dottore Enrico Schliemann aveva esposto i risultamenti delle escavazioni da lui eseguite nel campo di Hisarlik, presso l'antica Troja; escavazioni ch'egli pur troppo non potè allora proseguire, perchè i proprietari di quel campo, due turchi, non vollero più che egli continuasse fuorchè a queste due condizioni: pagamento di 12,000 piastre, e obbligo (assunto davanti al giudice) di restituire le cose nello stato di prima.

Siccome tali condizioni a lui parevano soverchiamente gravose, il signor Schliemann si rivolse a Sua Eccellenza Sawfet pascià, ministro della pubblica istruzione, il quale, a di lui preghiera e nello interesse della scienza, indusse il ministro dell'interno ad ordinare che il governatore della Sublime Porta e dei Dardanelli, Achmet pascià, facesse procedere ad un estimo del campo di Hisarlik per opera di periti, e ad obbligare, per utilità pubblica, i proprietari del medesimo a venderlo al governo; e la vendita fu effettuata al prezzo di 3,000 piastre.

Ma da quanto egli scrive all'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta (n. 306, 2 novembre 1871), conseguito che ebbe il firmano per proseguire i suoi scavi, venne ad imbattersi in nuove e gravi difficoltà, perchè il governo turco fa presentemente una raccolta di tesori artistici pel suo Museo di Costantinopoli, epperciò non permette ai privati che facciano scavamenti (*).

A questo proposito, ecco quello che il dottor Schliemann scrive alla *Gazzetta Universale* d'Augusta, sotto la data del 18 ottobre 1871, dal campo di Hisarlik, sulla pianura di Troja: « Ma quello che io non ho potuto ottenere ad onta di tre miei viaggi a Costantinopoli, finalmente ho potuto ottenerlo pei buoni uffizi del mio onorevole amico, l'incaricato d'affari interinale degli Stati Uniti presso la Sublime Porta, signor John P. Brown, l'autore della pregiata opera: *Ancient and modern Constantinople;* e, per opera sua, me ne andai, nel dì 27 del mese scorso, bravamente col mio firmano, ai Dardanelli. Ma ecco che colà inciampai contro altri ostacoli; e questi provenivano ora dallo stesso Achmet pascià poc'anzi mentovato, al quale parve che nel firmano non era sufficientemente indicata la posizione del campo da esplorarsi; epperciò disse di non volere accordarmi il permesso senza avere prima informazioni più precise del granvisir. A cagione del sopravvenuto cambiamento del ministero la cosa sarebbe probabilmente andata in lungo, se il signor Brown non avesse avuto la felice idea di rivolgersi a S. E. Kiamil pascià, il nuovo ministro dell'istruzione pubblica, il quale è molto zelante per gli interessi della scienza, e per l'intervento del quale mi fu accordato immediatamente dal granvisir Achmed pascià il desiderato permesso. Ma in queste pratiche erano trascorsi tredici giorni, e solo nella sera del 10 ottobre potei partire dai Dardanelli alla volta della pianura di Troja da quelli distante otto ore di viaggio.

(*) Direttore del Museo di Costantinopoli è il signor Goold.

« A termini del firmano io era obbligato di di dare al Museo di Costantinopoli la metà degli oggetti preziosi che io avrei scoperti, epperciò mi si diede per guardia un impiegato turco, che io devo mantenere a mie spese durante il tempo dei miei scavi, e per tale mi fu dato da Achmed pascià il secondo segretario della sua cancelleria di giustizia, un armeno per nome Georgios Sarkis, al quale io pago ogni giorno 23 piastre.

« Finalmente, mercoledì, 11 di questo mese, ho potuto rimetter mano a' miei scavi con otto lavoranti; ma fino dal giorno successivo ho dovuto accrescerne il numero a trentacinque, e, nel giorno 13, a settantaquattro, ognuno dei quali riscuote giornalmente nove piastre. E, poichè io non mi avevo portati di Francia che otto carriuole, e che qui non si trovano, nè si trova in tutta questa contrada chi le costruisca, perciò ho dovuto, pel trasporto delle macerie, procurarmi eziandio cinquantadue ceste. Ma, dovendo le macerie essere trasportate per un tratto assai lungo, il lavoro procede lentamente e con fatica. Adopero perciò anche quattro carri, tirati da buoi, e ciascuno dei quali costa venti piastre al giorno. Io lavoro colla massima energia, e non indietreggio davanti a verun sagrifizio: affronterò anche, se mi sarà possibile, le pioggie invernali, che possono da un istante all'altro sopraggiungere; nulla risparmierò, pur che io possa arrivare giù fino al terreno primitivo, e pur che mi riesca finalmente di sciogliere affatto il problema, confermando che il monte Hisarlik è la cittadella di Ilio, il *Pergamus* di Priamo.

« Se è cosa di fatto, che i colli formati solo di terra, e che sono lavorati dall'aratro, poco a poco si appianano e spariscono (così, per esempio, il Wartsberg, presso il villaggio di Ankershagen, nel Mechlemburgo, che io da ragazzo teneva per la più alta montagna del mondo, nello spazio di quarant'anni si è perfettamente uguagliato al suolo), è parimenti un fatto, che i monti, su cui nel corso dei secoli si vengono continuamente innalzando edifizi sugli avanzi delle costruzioni antiche, notevolmente crescono di estensione e altezza. Di ciò ci è offerta una prova manifestissima nel monte Hisarlik. Questo monte che si innalza a quaranta metri sul piano, e che scende scosceso a tramontana sotto un angolo di circa quaranta gradi, è situato alla estremità settentrionale del luogo in cui era fondato *Ilium Novum*, e che oggidì ancora è visibilmente segnato tutto all'intorno da visibili mura di cinta.

« Non soltanto la situazione imponente di questo colle, posto entro il circuito della Nuova Ilio, ma altresì il suo nome turco, *Hisarlik* (cittadella o acropoli) dimostrano, parmi, assai chiaramente, che questo è il *Pergamus* di *Ilium Novum*, e che perciò fu qui dove, secondo Erodoto (VII 48), 480 anni prima di Cristo, Serse sagrificò alla Minerva d'Ilio mille buoi; qui fu dove Alessandro il Grande appese le sue armi nel tempio della Dea, togliendosi in cambio alcune delle armi della guerra trojana, consecrate in quel tempio stesso, e conservando parimenti le armi proprie alla Minerva d'Ilio (Strab… XIII, 1, 8, Plutarco nella vita di Alessand… Grande).

« Io supponeva che quel tem…, orgoglio dei Trojani, avesse dovuto ergersi sulla sommità più alta del monte, epperciò presi la determinazione di scavare giù fino al suolo primitivo. A fine di scoprire le mura più vetuste del *Pergamus*, ossia della cittadella d'Ilio, e di potere eziandio determinare quanto il colle stesso, dopo la costruzione di quelle mura, fosse cresciuto di estensione per effetto dei materiali sottoposti, feci eseguire, alla distanza di 20 metri da' miei lavori dell'anno scorso (cominciando dal ripido lato settentrionale e procedendo verso mezzodì), un'ampia apertura, tanto da abbracciare tutto intiero il fabbricato, le cui fondamenta, fatte di grosse pietre scantonate, io aveva già fino dall'anno scorso messe a nudo solamente da uno a tre piedi sotterra. Esattamente misurata, la lunghezza di quel fabbricato (che, per quanto pare, risale ai primi secoli della nuova èra) è di 17 metri e 90 centimetri, e la sua larghezza è di 13 metri e 20 centimetri. Naturalmente io ho fatto sgombrare di tutte quelle fondamenta il terreno, perchè non mi erano di alcun giovamento, ma solo di ostacolo.

« In questo luogo deserto, dove si manca di ogni cosa, le difficoltà degli scavamenti sono immense, e crescono ogni giorno più; imperocchè, pel declivio del monte, quanto più si scava profondamente, tanto più lungo si rende il lavoro; laonde il trasporto dei rottami e macerie diviene sempre più difficile; questi non possono venir gittati giù direttamente dal pendìo, perchè sarebbe necessario di sgombrarli via nuovamente ad ogni istante; epperciò mi è forza di farli trasportare in qualche lontananza, a destra e a sinistra dell'orifizio dell'apertura, sulla ripida parte settentrionale del monte. Aggiungasi che ci imbattiamo continuamente in massi immensi di pietre, e questi dobbiamo cavar fuori con grande fatica e perdita di tempo, giacchè, allorquando un grosso masso di roccia è stato su tirato sull'orlo del declivio, ecco tutta la mia gente allontanarsi dal luogo dei lavori per correre ad esser testimoni oculari della maniera con cui quei gravissimi pesi rotolano giù col fragor del tuono dall'a scoscesa balza fino al piano. Ed io, essendo solo solo a dirigere ogni cosa, sono nell'assoluta impossibilità di assegnare il suo còmpito ad ognuno de' miei lavoratori, e di sorvegliare affinchè tutti compiano l'ufficio loro.

« Ma, ad onta di tutte queste difficoltà, il lavoro progredisce assai rapidamente; e, purchè io possa proseguire i miei lavori per un mese soltanto senza interruzione, arriverò bentosto ad una profondità di dieci metri.

« Le medaglie trovate fino ad ora sono tutte di rame, e, per la maggior parte, di *Alexandria Troas*, e anche di *Ilium Novum*, del secondo secolo della nuova èra (*).

« Nulla dirò della mia maniera di vivere in questa solitudine, dove si patisce d'ogni cosa difetto, e dove, quale preservativo contro la pestilenziale febbre delle paludi, prendo ogni mattina quattro grani di chinino. I miei lavoranti sono tutti greci, del vicino villaggio Renkoï; solo alla domenica, nel qual giorno i Greci non lavorano, mi prendo lavoranti turchi. Il mio domestico, Nikolaos Zaphyros, di Renkoï, al quale pago ogni giorno trenta piastre, mi è indispensabile pei pagamenti della mercede giornaliera, perchè desso conosce tutti gli operai, un per uno, ed è galantuomo; ma pur troppo nei lavori di scavo non posso servirmi di lui, non avendo il dono di saper comandare, nè alcuna nozione speciale sulla materia.

« Come facilmente comprenderete, mi manca affatto il tempo, e ho potuto soltanto scrivere questi ragguagli oggi, perchè piove dirottamente, e quindi non si può lavorare. Mi riservo di esporvi, al prossimo giorno di pioggia, i progressi de' miei scavi. »

(*) È noto che *Ilium* o *Ilion* era stata edificata da Alessandro il Grande presso all'antica Troja. Demolita da Silla, fu ricostruita da Cesare, ma più tardi fu di bel nuovo distrutta.

NOTIZIE VARIE

L'*Italiano* di Buenos-Ayres del 30 settembre ci reca le seguenti notizie sull'emigrazione italiana al Plata:

Comprendendo per emigrati tutti quelli che sbarcarono nei porti della Repubblica con provenienza dall'estero e con bastimenti che portavano immigranti, abbiamo per il 1870 un totale di 41,058 immigranti, il che porta un aumento di 3124 individui al contingente dato dall'anno precedente. A formare questa cifra concorrono gli italiani pel 58 per cento, gli spagnuoli pel 14 per cento, i francesi pel 10 per cento, gli svizzeri pel 6 per cento, gl'inglesi pel 2 per cento, gli alemanni per l'1 per cento, e cumulativamente russi, greci, portoghesi, scandinavi, americani pel 10 per cento.

Gl'italiani arrivati nel 1870 e sbarcati nel porto di Buenos-Ayres furono nel primo semestre 8507 e cioè 6505 uomini, 1164 donne, 497 fanciulli, 347 fanciulle. Di questi entrarono all'Asilo solamente 2664 nel primo semestre, e 1440 nel secondo.

Nel Rosario in tutto l'anno entrarono nell'Asilo solamente 303 italiani.

Nel primo semestre del 1871 sono entrati nel porto di Buenos-Ayres 13,750, fra i quali 4932 italiani, e cioè 3547 uomini, 816 donne, 341 fanciulli, e 228 fanciulle.

Al Rosario l'arrivo e il movimento fu insignificante.

Nelle colonie più floride la popolazione è in gran parte italiana. La colonia di *S. Carlo* nella provincia di Santa Fè sopra 2045 persone ha 916 italiani, senza contare i figli che nati nel paese si considerano argentini. La colonia *Coronda* sopra 42 famiglie che la compongono, 34 sono italiane. La colonia *Sunchales* fra 705 abitanti, 296 sono italiani. La colonia *San José* nell'Etrerios ha 96 famiglie. L'elemento nostro figura in quasi tutte le colonie ad eccezione di poche inglesi, ed ora nelle provincie di Santa Fè alcune prendono sino nomi italiani, come la colonia *Cavour*, la colonia *Emilia*.

Mentre aumentano, e con profitto, le colonie agricole, la crisi commerciale fa rimpatriare molti che vivevano su questo ramo, e molti artisti e professionisti che in America disperano ormai ritrovare fortuna. Nel primo semestre del 1871 rimpatriarono 3390 italiani.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO

IN PALERMO.

Avviso di concorso pel conferimento del Banco di Lotto n. 379 *in Partanna.*

Ai termini dell'articolo 134 del regolamento sul Lotto per l'esecuzione del Regio decreto 13 febbraio 1870, n. 5505, viene aperto il concorso pel conferimento in via definitiva del vacante Banco sopraindicato, il quale nell'ultimo triennio di esercizio ha dato in media un aggio lordo di annue L. 2098 21.

Coloro pertanto che intendessero aspirare al detto Banco dovranno far pervenire a questa Direzione, nel termine utile che rimane fissato a tutto il giorno 10 novembre, le rispettive istanze in carta da bollo da lira una, corredate dei documenti, pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del predetto regolamento, approvato con decreto Reale del 24 giugno 1870, n. 5736, quanto i titoli che militar potessero a di loro favore, avvertendo che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dell'articolo 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agl'impiegati in disponibilità od in aspet-

— Bisogna, diss'egli inchinandosi garbatamente, rendere omaggio al buon umore e allo spirito; e una picciola sconfitta ha pure qualche volta il suo lato buono. Io sono fiero di riconoscere la vostra incontestabile superiorità, e mi dichiaro pronto a farne aperta conferma col sottopormi ciecamente per l'avvenire ai vostri desiderii e ai vostri comandi.

— Non bisogna per altro accordare alle signore poteri troppo sconfinati, osservò Werner col suo modo di dire franco e disinvolto.

— Quello di che importa anzitutto assicurarsi si è se la persona, a cui si conferiscono questi poteri sconfinati, ne sia o no meritevole, rintuzzò Ernestina sollevando il capo e gittando sull'ultimo interlocutore un'occhiata fredda e orgogliosa.

Questa volta fu Hilbrecht che diede in un maligno e sonoro scoppio di risa.

— Ne convengo pienamente, rispose Werner senza dar punto retta a quella risata; persisto però nel dire ch'io non cederei mai a nessun costo ad una donna la mia indipendenza d'uomo.

La signorina si strinse nelle spalle, e soggiunse in tuono freddo:

— Ciò dipende dalla cerchia nella quale andrete a cercare una donna.

E ripigliandosi con un leggiero sorriso, seguitò a dire:

— Mi pare per altro che siamo andati fuori di carreggiata, e ch'è tempo di parlar d'altro.

— Del prossimo ballo, per esempio, esclamò Werner, il quale aveva prontamente dimenticato lo sguardo di disprezzo della giovane, e, col suo carattere spensierato, s'era rassegnato a sopportarne in santa pace, come sempre, l'umor capriccioso.

Ernestina, nell'incomprensibile sua condotta, non tardò a deporre il suo sdegno e a rasserenare il viso. Ella esclamò con aria disinvolta:

— Ah! Parliamo pure del ballo! Volentieri. Vorreste avere la compiacenza, signor Werner, di dirci in che costume vi prefiggete di recarvici?

— In nessun costume, esclamò Hilbrect togliendo la parola al nostro amico. Il signor Werner, come abbiamo già veduto, ama di andar sempre a visiera alzata; epperò penso che....

— Ebbene che cosa pensa? chiese l'altro senza scomporsi.

— Mah! Penso ch'ella ci procurerà il piacere di lasciarsi ammirare in qualità di Don Giovanni....

— In ogni caso, preferirei questa parte a quella di Mefistofele, rispose in tuono aspro il giovane proprietario.

— Tuttavia, fece Ernestina ridendo, se intendete chiamare parte di Mefistofele quella che disimpegna qui il signor Hilbrecht, credo che la non sia molto pericolosa.

— Volete dire nel senso di rubacori? chiese Werner, guardando il suo rivale in aria di scherno.

— Oh! no: esclamò il fabbricante con voce melata, ma sarcastica. No, a sostenere una parte di questo genere me ne mancherebbe affatto il talento; nè per altro vo in cerca di una riputazione siffatta. Io sono un uomo tutto di un pezzo, di natura casereccia; un modesto commerciante e nulla più. Però.... bisogna confessare che la cavalleria moderna guadagna sempre maggior terreno: anco in questi nostri dintorni....

Ernestina stava ad ascoltare attentamente. Essa non ignorava qual reciproco livore nutrissero i due rivali, e come la malvagia natura di Hilbrecht non si facesse verun riguardo, porgendosene il destro, di apparecchiare una sconfitta all'odiato suo competitore.

— Che cosa fa, chiese ella, la moderna cavalleria? Dateci in proposito maggiori spiegazioni.

— Oh! io non sono iniziato nei suoi misteri, rispose il fabbricante con aria compunta. Non ne conosco che la divisa, e la è questa: *Canto, donne e vino.*

— Un ordine molto antico, esclamò Werner ridendo. Per quanto io ne sappia, quest'ordine esiste fin da quando ebbe origine il mondo.

— Infatti, osservò il signor Borghorst pigliando parte egli pure a quella conversazione, quando si tratta di una bella canzone e di un buon bicchiere di vino, c'è poco da obbiettare.

— Non ci trovo nulla di male nemmen io. Dio buono! Sono tutt'altro che un bacchettone! Ma a certe storie scandalose, poi, ella vorrà concedermi che noi non ci si è guari avvezzi.

— Storie scandalose?..... Cos'è dunque accaduto?

— Glielo narrerò a miglior tempo.

— O che non si può sapere adesso?

— Sì, ma conviene andare molto circospetti. Del resto, non voglio declinar nomi, ma non posso a meno di stigmatizzare certe orgie, nelle quali si pone da banda ogni sentimento di pudore, e si riesce ad ottenere con buona moneta sonante la promessa del silenzio.

— Ah! cio è biasimevole veramente. Ha ella sentito a dir nulla in proposito, signor Werner? chiese Borghorst.

A Werner era salito in viso da lungo tempo il rossore del dispetto.

— Mi si costringe ad ogni costo, diss'egli lanciando occhiate di fuoco su Hilbrecht, a toccare un argomento che, a dir vero, ogni uomo bennato avrebbe dovuto, secondo me, evitar di trattare in presenza d'una signorina.

E, vedendo ch'Ernestina era sulle mosse per allontanarsi, soggiunse:

— Rimanete, sì poverina, rimanete, s'è lecito ch'io vi rivolga questa preghiera. Trattasi di ribattere un insulto che questo signore non s'è peritato di tentare contro l'onor mio.

— Io? balbettò Hilbrecht confuso; io ho tentato d'insultar l'onor suo?

— Lei, precisamente; giacchè a nessuno degli astanti sarà sfuggito lo sguardo significativo ch'ella drizzava su me, parlando di quelle certe orgie, nelle quali si pone da banda ogni sentimento di pudore.

— Ma io ignoravo affatto, soggiunse malignamente il fabbricante, ch'ella avesse preso parte a queste..... a queste..... feste notturne, le chiamerò soltanto con questo nome.

— Ella lo sapeva molto bene, e il negarlo adesso non è che un'altra prova d'ipocrisia. Ebbene, in poche parole: io mi valgo dei diritti che la mia gioventù mi accorda; non sono mica un collotorto, e dove trovo buoni amici che la pensano a mio modo, piglio parte anch'io alla brigata. Voglio ammettere che la sera in cui mi trovavo, insieme con altre persone, in città, alle *Tre Corone*, accaddero fatti sconvenevoli.....

— Con certe suonatrici d'arpa, osservò Hilbrecht con malizia.

— Sicuro, con certe suonatrici d'arpa, che del resto trovavansi in compagnia di parecchi uomini.

— Si smorzarono i lumi, e le donne si misero a strillare.

— Ciò accadde, di fatto, per opera di alcuni imprudenti a' quali era salito il vino alla testa. Fu un brutto scherzo, ma garantisco sul mio onore che non si andò più in là.

Werner si tacque; ma gli si leggeva in volto quanto quella dichiarazione, la quale assomigliavasi ad una confessione, gli riescisse penosa.

Il signor Borghorst aveva sulle prime inarcato le ciglia, e mostrato di pigliar la cosa sul serio. Ma allorchè Werner garantì con la parola d'onore la propria innocenza, il volto di lui rasserenossi, e, stesa amichevolmente la mano al giovane, gli disse:

— Via, fu un'imprudenza degna di biasimo certamente, ma che va dimenticata. D'altronde, ella non v'ebbe parte che fino a un certo segno, e sono sicuro che non avrà mancato di risentirsi con quei signori.

— Ho detto francamente il fatto suo all'autore di quella scena; giacchè so bene quali commenti sogliono farsi agli aneddoti di simil genere, non appena vengano a risapersi. Del resto, signor Hilbrecht, riceva i miei cordiali ringraziamenti. Non è certamente la buona volontà che l'è mancata di screditarmi, possibilmente, agli occhi del signor Borghorst e della signorina.

— Le assicuro, dichiarò il fabbricante, ponendosi con ipocrita compunzione la mano sul petto, ch'io non sospettavo nemmeno per sogno che questa faccenda la risguardasse così da vicino: diversamente, non avrei profferito sillaba in proposito.

Werner si strinse nelle spalle, e contentossi di gittare uno sguardo di disprezzo su quel mentitore.

Ernestina, con quel tatto dilicato, ch'è proprio delle donne, aveva evitate di pigliar parte a que' discorsi, serbando un cauto silenzio. Se non che l'affabilità con la quale, mutato argomento, comportossi col giovane benestante, valse a persuadere quest'ultimo ch'ella non desse al fatto troppa importanza, e che sapesse apprezzare per quel che valeva la bassa e sleale condotta del signor Hilbrecht. Essa credeva per altro di avere con ciò adempiuto al suo debito di cortesia, nè intendeva spingere più oltre la manifestazione del proprio sentimento. La era dotata, giova ripeterlo, di un carattere singolare, i cui tratti principali occultavansi in una taciturnità misteriosa, la quale non permetteva a chicchessia di spiarne il secreto movente.

Il sopraggiungere della sera e l'incidente spiacevole che aveva formato tema di discorso, diedero alfine alla conversazione un certo tuono di freddezza e di languore. Allorchè i due ospiti pigliarono commiato da quella famiglia, Ernestina aveva già mutato contegno. Essa aveva avuto agio di riflettere, e s'era decisa a ricorrere alla solita politica di neutralità: tanto che entrambi i pretendenti allontanaronsi dalla

tativa colla cessazione dello assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei Banchi di minore importanza, semprechè abbiano dato prova di buona condotta e di fedele ed esatto servizio.

I concorrenti dovranno dichiarare nella domanda di esser pronti a fornire la cauzione in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia e per quella cifra che verrà determinata dalla competente Autorità superiore.

Concorrendo simultaneamente pensionati dello Stato ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza di cui all'art. 136 del precitato regolamento sarà accordata in base ai criteri stabiliti dal Regio decreto 19 febbraio 1871, n. 115 (2ª Serie).

Fatto a Palermo, addì 25 ottobre 1871.

Il Direttore: N. FERRARO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO.

Avviso di Concorso.

A norma delle disposizioni amministrative in vigore, si dichiara aperto il concorso pel conferimento del sotto indicato Banco di lotto:

Banco di lotto n. 97, nel comune di Pontedecimo (provincia di Genova), coll'aggio lordo annuale di lire 1698 27.

Coloro i quali intendessero di aspirare al sopraindicato Banco, dovranno non più tardi del giorno 28 corrente mese far pervenire (franca di posta) a questa Direzione domanda in carta da bollo da lire una, corredata dei documenti comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento generale sull'Amministrazione del lotto, approvato con Regio decreto 24 giugno 1870, n. 5736, quanto i titoli di preferenza di cui andassero forniti; quali titoli, a senso dell'articolo 136 dello stesso regolamento, sono l'essere pensionario dello Stato, impiegato in disponibilità od in aspettativa, o rivestire di già la qualità di ricevitore del lotto.

Secondo il disposto del R. decreto 19 febbraio 1871, n. 115 (Seria 2ª), qualora pel conferimento di Banchi di Lotto concorrano simultaneamente impiegati in disponibilità od in aspettativa con pensionari dello Stato, sarà determinato a chi spetti la preferenza, mediante confronto fra la pensione di cui godono questi ultimi e quella alla quale gl'impiegati in disponibilità od in aspettativa potrebbero avere diritto per i servigi prestati.

Per gl'impiegati in disponibilità od in aspettativa, i quali pei loro servizi avranno diritto non a pensione, ma soltanto all'indennità di cui è parola all'art. 22 della legge 14 aprile 1864, n. 1731, sarà considerata come pensione quell'annua rendita, che colla somma loro spettante a titolo di indennità, potrebbero conseguire acquistando cartelle del Debito Pubblico consolidato al prezzo di Borsa.

A tal effetto, gli impiegati in disponibilità o in aspettativa dovranno alle loro domande unire uno stato dei servizi prestati, non che i documenti tutti comprovanti i servizi medesimi.

Gli aspiranti dovranno dichiarare di essere pronti a prestare la malleveria in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in quella somma che superiormente sarà determinata, e di sottomettersi inoltre all'adempimento di tutte le disposizioni in vigore e di quelle che in seguito venissero emanate.

I pensionari dello Stato dichiareranno anche di rinunziare, in caso di accoglimento della domanda, alla pensione di cui sono provvisti; gli impiegati in disponibilità od in aspettativa, alla pensione od alla indennità cui avessero diritto in dipendenza dei loro servizi governativi.

Torino, dalla Direzione compartimentale del Lotto, addì 13 ottobre 1871.

Il Direttore: A. VACCA.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA.

Avviso di concorso.

Resosi vacante il Banco del lotto n. 234 in Bologna, provincia di Bologna, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue lire 2621 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 novembre 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento sul lotto approvato con decreto Reale 9 giugno 1870, n. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dell'art. 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agli impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità ed aspettativa, la preferenza sarà accordata sopra i criterii stabiliti col R. decreto 19 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del lotto sono determinati dai Reali decreti 5 novembre 1863, n. 1534, 11 febbraio 1866, n. 2817, e dal regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, addì 28 ottobre 1871.

Il Direttore: MARINUZZI.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA.

Avviso sugli esami:

1. Tutti quei signori studenti della provincia romana i quali possono godere per quest'anno della speciale concessione espressa nell'art. 12 dell'avviso universitario 25 ottobre p. p. sono avvertiti che non saranno ammessi all'esame suppletorio della licenza liceale se non proveranno con documenti legali: 1° di essere nativi e domiciliati, e se non nativi, domiciliati stabilmente in quel paese ove non essendo stato istituito un pubblico Liceo, furono nella necessità di compiere il principiato corso di filosofia o nel seminario, o nel collegio, o presso maestri idonei ed approvati per gradi accademici; 2° di essere muniti degli attestati comprovanti d'avere compiuto il corso di letteratura italiana e latina, come di altri attestati di avere atteso per due anni agl'insegnamenti dell'algebra, della geometria, della trigonometria, della fisica, della logica, metafisica ed etica; 3° di avere pagato all'economo di questa Università la tassa di lire 60, cui sono tenuti di pagare tutti coloro che sono ammessi all'esame della licenza liceale.

L'esame suppletorio della licenza liceale non esonera lo studente dall'esame di ammissione prescritto dal regolamento universitario, in relazione del corso cui intende applicarsi.

2. Gli studenti già appartenenti ai corsi di questa Università, e che debbono dare gli esami di riparazione od arretrati, sono avvertiti che tali esami avranno principio per tutte le Facoltà il giorno 8 corrente mese, alle ore 8 antimeridiane.

3. Si rammenta che la iscrizione ai diversi corsi facoltativi sarà in questa Università permessa a tutto il giorno 15 corrente mese; dopo il qual giorno cesserà qualunque iscrizione.

4. Quegli studenti i quali, a forma dell'articolo 7 del regolamento provvisorio di questa Università, credono domandare l'esonerazione della tassa scolastica, dovranno presentare le loro istanze al rettore entro il giorno 15 corrente mese, dopo il qual giorno non saranno più ricevute.

Dalla Sala Rettorale, addì 4 novembre 1871.

Il Rettore C. CARLUCCI.

DIARIO

Il Reichstag tedesco, nella tornata del 4 novembre, prese a discutere alla seconda lettura il disegno di legge sulla fondazione di un tesoro di guerra dell'impero. Il paragrafo primo venne approvato. Vi si era proposto un emendamento, in virtù del quale il governo non avrebbe potuto disporre di esso fondo senza il consenso del Reichsrath. Il principe Bismarck si dichiarò contrario a tale emendamento, dichiarando: essere dagli eventi dell'anno scorso dimostrata la necessità di un tesoro di guerra; senza il tesoro di guerra, sarebbe stato impossibile coprire la riva sinistra del Reno, epperciò la guerra sarebbe cominciata al Reno; l'emendamento rivendicare al Reichstag il diritto d'impedire la mobilitazione delle truppe; la qual cosa essere pericolosa, perchè la discussione pubblica sui motivi della guerra nel primo stadio della mobilitazione, rintuzzerebbe la libertà d'azione dell'impero. Il cancelliere imperiale conchiuse che, qualora l'emendamento fosse dalla Camera approvato, la legge stessa diverrebbe inaccettabile, e quindi, in luogo di un tesoro dell'impero, continuerebbe a mantenersi in vigore il tesoro di guerra prussiano.

Dopo il discorso del principe cancelliere, l'emendamento fu rigettato, e la Camera approvò il paragrafo nel suo tenore primitivo.

Il paragrafo secondo, che tratta del reintegramento del tesoro, e che era stato dalla Commissione respinto, fu dalla Camera, a richiesta del ministro delle finanze Camphausen, approvato con qualche modificazione di forma. Finalmente fu anche approvato il paragrafo terzo, che è l'ultimo.

Nella sua tornata del 4 novembre il Consiglio federale germanico ha approvato il disegno di legge sulle monete d'oro dell'impero. Le monete coniate dall'impero saranno fregiate dell'aquila imperiale, e sopra porteranno scritta la parola *Reichsmünze*, e porteranno scritto sull'orlo: *Gott mit uns.* (Dio con noi). Gli Stati particolari della Confederazione non hanno il diritto di coniare altre monete che d'argento.

Il *Journal Officiel* della Repubblica francese continua a pubblicare decreti coi quali il presidente annulla deliberazioni illegali di carattere politico, prese da vari Consigli di circondario.

Il generale Trochu fu nominato presidente del Consiglio generale del Morbihan. Nel suo discorso d'installazione il generale disse: nulla poter maggiormente commoverlo ed onorare il termine molto prossimo della sua carriera pubblica, quanto la libera elezione, colla quale gli elettori lo chiamarono alla presidenza del Consiglio generale; avere egli sempre rifiutato questo onore pel passato; aver egli sempre rifiutato gli onori; conchiuse: « quello che ora mi conferiste, che è l'onor maggiore e il più invidiabile che io abbia mai ricevuto, sarà l'ultimo. »

Amoureux, già segretario della *Commune*, fu condannato dal secondo Consiglio di guerra alla deportazione in un luogo fortificato.

I giornali di Parigi affermano che la provincia di Costantina è tranquilla; che gli indigeni riprendono il lavoro, e che nell'Algeria non si parla più di insurrezione.

Il *Moniteur Belge* annunzia che col giorno 4 novembre è stata abolita la formalità dei passaporti pei Francesi, come pure pei viaggiatori di altre nazioni che entrano nel Belgio per la frontiera di Francia.

Il signor Pouyer-Quertier, davanti alla Commissione di permanenza, confermò di aver terminato i suoi acquisti di tratte sull'estero pel pagamento del quarto mezzo miliardo di indennità. Soggiunse che la cifra della circolazione dei biglietti di Banca non verrebbe aumentata, non essendo favorevoli a questa disposizione nè lo Stato, nè la Banca di Francia.

Il *Times* pubblica un dispaccio, da Madrid 4 novembre, con cui si annunzia che le due frazioni del partito progressista si sono accordate.

Nel cantone di Zurigo è posta in giro una petizione colla quale si domanda che l'intervento dei cittadini ai Comizi elettorali e per le altre votazioni di legge sia reso obbligatorio, sotto la pena di una multa da assegnarsi alla cassa comunale.

Un nuovo fatto di grandissima importanza per le nostre comunicazioni internazionali sta per compiersi; l'apertura cioè all'esercizio della intera sezione di ferrovia da Savona al confine francese, della lunghezza di 114 chilometri, e con essa il raccordamento della rete ferroviaria italiana con quella del mezzodì della Francia.

I lavori sulla anzidetta sezione di ferrovia, frammezzo ad innumerevoli difficoltà furono condotti con tale attività che dal 20 al 22 corrente mese, salvo qualche straordinario impedimento, che non hassi ragione di temere, potrà aver luogo la visita di ricognizione, e dieci o dodici giorni più tardi, cioè ai primi del prossimo mese, si potrà aprire la linea al pubblico servizio.

Per tal modo le assicurazioni che fin dal principio del corrente anno il Governo dava alle Rappresentanze provinciali e comunali interessate e gl'impegni che il Ministro dei Lavori Pubblici assumeva in Parlamento colla relazione presentata alla Camera dei deputati nella tornata del 27 p. p. aprile, vengono ora ad essere pienamente soddisfatti.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 6.

Continuano favorevolmente le trattative per le modificazioni del trattato di commercio, il quale non sarà punto denunziato.

La Commissione di grazia si riunirà venerdì.

Londra, 6.

Il ministro degli affari esteri informò il Comitato dei portatori delle obbligazioni spagnuole che il ministro inglese a Madrid ricevette l'ordine di sottoporre officiosamente al governo spagnuolo le decisioni del Comitato.

Londra, 6.

Il *Times* dice che il Papa nella sua allocuzione ammette che gode in Italia maggiore libertà di quello che in Francia e in Germania, quindi non esiste più la necessità del potere temporale per l'esercizio indipendente dell'autorità spirituale.

New-York, 5.

Il presidente Grant ordinò che nell'Utah sia eseguita scrupolosamente la legge e ricusa qualsiasi compromesso.

Berlino, 6.

Ieri ebbe luogo un *meeting* di 3000 a 4000 operai, il quale dichiarò necessaria l'unione di tutti gli operai di Berlino per ottenere un aumento dei salari e una diminuzione delle ore di lavoro. Invitò inoltre tutti gli operai di Berlino ad assistere col mezzo dei delegati al Congresso del 19 e 20 novembre.

Palermo, 6.

Stanotte è avvenuto un grosso furto nel Monte di Pietà. Calcolasi che il danno ascende ad oltre un milione.

Madrid, 6.

I Sagastiani insistono nel domandare un appoggio incondizionato pel Ministero, quindi la probabilità di una riconciliazione è perduta.

Borsa di Berlino — 6 novembre.

	4	6
Austriache	223 1/4	223 —
Lombarde	113 —	112 7/8
Mobiliare	173 1/2	173 1/2
Rendita italiana	60 —	— —
Tabacchi	— —	— —

Tendenza incerta.

Borsa di Londra — 6 novembre.

	4	6
Consolidato inglese	93 —	93 —
Rendita italiana	61 1/4	61 1/4
Lombarde	— —	— —
Turco	47 1/8	47 5/8
Spagnuolo	33 —	32 7/8
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 6 novembre.

	4	6
Mobiliare	307 20	304 40
Lombarde	199 —	198 40
Austriache	393 —	392 —
Banca Nazionale	795 —	797 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 35
Cambio su Londra	116 35	116 75
Rendita austriaca	68 —	67 60

Borsa debole per mancanza di numerario.

Borsa di Parigi — 6 novembre.

	4	6
Rendita francese 3 0/0	57 42	57 35
Rendita francese 5 0/0	94 60	94 75
Rendita italiana 5 0/0	63 90	64 —
Valori diversi.		
Ferrovie Lombardo-Venete	451 —	450 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	249 —	248 50
Ferrovie romane	104 —	102 —
Obbligazioni romane	178 75	178 50
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	182 —	181 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	190 —	192 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	475 —	475 —
Azioni id. id.	718 —	718 —
Londra, a vista	26 05	25 95
Aggio dell'oro per mille	22 1/2	20 —
Prestito	— —	— —

Borsa migliore.

Chiusura della Borsa di Firenze — 6 nov.

	4	6
Rendita 5 0/0	65 92 1/2	65 52 1/2
Napoleoni d'oro	21 13 1/2	21 13
Londra 3 mesi	26 44	26 44
Francia, a vista	102 87	103 25
Prestito Nazionale	84 75	84 30
Azioni Tabacchi	737 —	734 —
Obbligazioni Tabacchi	492 —	492 —
Azioni della Banca Nazionale	3100 —	3100 —
Ferrovie Meridionali	440 —	435 1/2
Obbligazioni id.	198 —	202 1/2
Buoni Meridionali	500 —	500 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	84 70	84 85
Banca Toscana	1672 —	1673 —

Borsa incerta.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

6 novembre.

Il barometro continua ad abbassarsi all'Ovest del Mediterraneo. Forti pressioni al contrario nel centro dell'Europa. Vento forte fra Nord-Est e Sud-Est. Tempo probabilmente cattivo per l'Italia, Adriatico, Grecia e mar Nero.

755 mm. Brest e Penzance. 60 Greencastle, Parigi. 65 Feroe, Amsterdam, Berna e Napoli. 66 Christiansund, Stocolma e Riga.

In Roma giornata sempre coperta con rari, ma forti sbuffi di vento Est, Sud-Est, scarsissime pioggette; alla sera lampi quasi continuati e pioggia a tarda notte.

FEA ENRICO, *Gerente.*

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3-4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 7 novembre 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	65 70
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	65 30
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	84 —
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	84 50
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 ottob. 71	537 50	500 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	»	— —	71 —
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	69 25
Parigi	90	— —	— —	Prestito Romano, Blount	»	— —	66 50
Marsiglia	90	101 75	101 25	Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	70 —
Lione	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000 —	— —
Londra	90	26 52	26 42	Banca Romana	»	1000 —	1134 —
Augusta	90	— —	— —	Banca Generale		— —	564 —
Vienna	90	— —	— —	Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Trieste	90			Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
		Marenghi d'oro da 20 fr.	— —	Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	106 —
				Obbligazioni dette	1 luglio 71	500	180 —
				Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	636 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	487 —
				Pio Ostiense	»	430 —	72 —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RIGACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 6 novembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	764 0	764 0	762 6	762 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	13 6	18 0	17 0	16 0	TERMOMETRO
Umidità	71 | 8 22	64 | 10 59	78 | 11 36	86 | 11 75	Massimo = 18 9 C. = 15 1 R.
Anemoscopio	NE. 1	E. SE. 12	S. 23	S. 16	Minimo = 10 1 C. = 8 0 R.
Stato del cielo	2. cumuli	0. leggerm. coperto	0. piove	0. piove	Pioggia in 24 ore 0 mm. 6

Villa Paolina con l'intima persuasione che le rispettive probabilità di buon successo erano le stesse di prima, e che nessuno dei due era peranco intieramente bene della grazia della ricca ereditiera. La bilancia non pendeva da nessuno dei due lati, e, per ambo i rivali, madamigella Ernestina seguitava ad essere pur sempre l'enigma personificato della Sfinge.

— Ebbene, balia, che cosa hai appurato? chiese Werner a Caterina nel porsi in cammino per tornarsene a casa.

— Da madamigella Tourbillon, rispose quella, non ho potuto cavar nulla per quante astuzie abbia usato!

— Proprio nulla?

— Nulla di nulla. Se non che, accompagnandomi fino all'uscio di casa nell'andar via, avvicinò le sue labbra al mio orecchio, e mi susurrò...

— Ti susurrò che cosa?

— Mi susurrò queste parole: *Vestirà da zingara*, e scomparve.

— E tu hai promesso di non dir nulla?

— Di certo.

Werner diè in un sonoro scoppio di risa.

— Oh perchè mo la ride?

— Balia cara, godo al vedere come voi donne in molte cose vi somigliate tutte a capello. Del rimanente, sono contento del modo ond'hai disimpegnato il tuo ufficio.

Alberto fece a questo punto una breve sosta. Il fischio della locomotiva e la voce del conduttore avvertirono i due amici ch'erano giunti a una nuova stazione. Durante la fermata, essi affacciaronsi allo sportello del *vagone*, allo scopo di gittare un'occhiata su' passeggieri che trovavansi sotto la tettoja, assai modestamente illuminata; ma tutt'a un tratto Eugenio ritrasse il capo indietro e costrinse Alberto a fare altrettanto.

— O ch'è stato? chiese quest'ultimo, guardando in viso, meravigliato, il suo compagno di viaggio.

— O bella!... Non hai dunque veduto?

— Che cosa?

— Nè più nè meno che il nostro rispettabile sassone, il signor Cristoforo Schnabel. E' va in cerca di noi, sicuramente; e se ci acchiappa, siamo perduti, chè non ci lascierà più scappar via!

— Taci! taci un momento! Hai udito?... Oh! felicità! Il *rapato* ha fatto effetto!...

— Se dovessi rinunziare al rimanente del racconto, a causa del fabbricante di elisire!... Ora appunto che cominciavo a interessarmici maggiormente.

— Sta' tranquillo; ecco che s'ode già il segnale della partenza. Vedi, la macchina ripiglia il suo movimento! Eccoci dunque sfuggiti al pericolo di cadere nelle mani di questo terribile signor Schnabel.

Eugenio tornò a respirare liberamente.

— Ed ora, soggiunse, proseguì. Immagino bene che mi parlerai della festa da ballo.

— E di ciò, soggiunse Alberto, che si connette con quella festa. Sta' adunque sentire. Puoi ben figurarti che rarità sia una festa da ballo in provincia, e soprattutto in una regione alpestre e montuosa, dove il genere di vita che si mena ha un carattere d'isolamento ancora più notevole. Se non che, l'industria essendov largamente sviluppata, oltre alla classe numerosissima de' poveri proletarii, evvi colà buon numero di famiglie agiate e di possidenti. L'idea geniale dell'albergatore delle *Tre Corone* aveva colpito nel segno, e i giovani ballerini d'ambo i sessi s'erano proposti di cooperare con fermezza di risoluzione all'attuamento di quel progetto. Le signorine in ispecial modo posero in opera ogni loro influenza affinchè la festa si effettuasse. Esse si misero sotto la protezione delle mamme, e queste ultime puntarono contro i papà le rispettive batterie. Si ricorse alle solite astuzie femminili, alla solita tattica del broncio e delle carezze, e si finì col raggiungere lo scopo che si aveva di mira. I papà diedero il proprio assenso; e, pur guardandosi dal lasciarlo intravvedere, provarono in fondo all'animo un sentimento di doppia soddisfazione al pensare che, da un canto avrebbero avuto agio di pigliar parte essi pure, sotto l'usbergo della maschera e del travestimento, a quel passatempo da giovanotti, a quello scambio di celie e di motti pungenti, che permetterebbe loro di deporre per alcun tempo, e senza scapito della propria dignità, la rigidezza e l'austerità di uomini serii, e dall'altro avrebbero potuto dimostrare, rallentando d'alquanto i cordoni delle borse, come anco i loro cuori fossero tuttavia sensibili a' sollazzi giovanili.

Alle otto, il ballo era già principiato; alle nove, le tre sale ove danzavasi erano talmente zeppe di gente, che le maschere duravan fatica a muoversi e a sfuggire allo sguardo de' mille curiosi, per godere con comodo della libertà che in quella sera veniva loro consentita. Nell'ultima sala s'era frattanto finito di ballare una quadriglia, e le varie coppie disperdevansi per opposte direzioni, quando videsi entrare un individuo in costume da pescatore: aveva una rete in ispalla, andava a passo lento, facendosi largo tra la folla co' gomiti stanchi di tanta fatica, e andava volgendo gli sguardi a dritta e a sinistra. A un tratto, ei sentì battersi sulla spalla, e, voltosi d'improvviso, vide davanti a sè un'amabile mascherina in elegante costume da zingarella.

(Continua)

Ospizio di San Michele

AVVISO D'ASTA

per affitto di un casamento.

Analogamente agli ordini della Eccellentissima Deputazione Provinciale comunicati al sottoscritto sostituto commissario di detto Ospizio, con foglio di S. E. il signor commendator Gadda prefetto della provincia di Roma del 24 ottobre ultimo, n. 25072, dovendosi nuovamente procedere in base a lire diecimila agli esperimenti di asta per l'affitto dell'intiero casamento situato sulla piazza di Monte Citorio ai numeri 130, 131 e 132, e via appellata degli Uffizi del Vicario, numeri 27 e 28, di proprietà dello stesso Ospizio, stantechè sono andati deserti li due esperimenti per lire dodicimila, si fa noto al pubblico che nel giorno venti del corrente mese di novembre, alle ore dieci antimeridiane, nella computisteria locale posta in San Michele a Ripa Grande, avanti lo stesso sostituto commissario, si procederà col mezzo di pubblico incanto per accensione di candela vergine, osservate le norme prescritte dal vigente regolamento sulle opere pie, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, num. 5852, all'affitto del suddetto casamento.

Condizioni principali.

1. L'affitto si fa per anni nove.
2. L'asta viene aperta sulla corrisposta di lire annue diecimila pagabili anticipatamente di quadrimestre in quadrimestre la rata parte, e con altri oneri, obblighi, e condizioni risultanti dal capitolato, che dal giorno di dimani 3 del corrente mese sarà ostensibile nella suddetta computisteria dalle ore 10 antim. all'una pomeridiana, eccettuati li giorni festivi.
3. Per essere ammesso all'asta, ciascun offerente, compreso anche il vigesimario, dovrà giustificare di aver depositato presso l'esattore dell'Ospizio signor Flaminio Ricci, domiciliato in via della Colonna, n. 28, la somma di lire 2500 e in biglietti della Banca Nazionale o della Banca Romana, ovvero in rendita consolidata al valore di Borsa.
4. Le offerte in aumento della succennata corrisposta annua di L. 10,000 non potranno essere minori delle lire cinque.
5. Chiuso l'incanto e reso il deliberamento definitivo, i depositi saranno restituiti ad ognuno dei deponenti, meno quello effettuato dal maggiore oblatore, che dovrà essere aumentato fino a lire 5000, pria che il contratto locatizio sia ridotto in forma pubblica, e tale deposito si riterrà dall'Ospizio a garanzia della esatta osservanza dello stesso contratto, e senza pregiudizio di altre garanzie da darsi al locatore in caso di lavorazioni che intendesse di fare a proprio conto il conduttore.
6. Il deliberamento, sebbene obbligatorio per l'aggiudicatario, non sarà però definitivo se non quando entro il termine di giorni quindici decorribili da quello della avvenuta aggiudicazione, nessuno abbia presentata un'offerta in aumento, che non potrà essere inferiore al ventesimo della corrisposta offerta dall'aggiudicatario.
7. Decorsi gli enunciati giorni quindici, il maggiore oblatore dovrà presentarsi entro il termine di giorni dieci per ridurre in forma pubblica mediante la stipulazione il contratto locatizio, il quale sebbene sia per esso obbligatorio, nei rapporti però dell'Amministrazione dell'Opera Pia resta vincolato dalla superiore approvazione della Deputazione Provinciale.
8. Ciascun offerente dovrà innanzi di procedersi all'asta eleggere il proprio domicilio legale in Roma per qualunque degli effetti scatenti dall'asta.
9. Il maggiore oblatore a di cui profitto sarà stipulato il contratto locatizio dovrà sostenere tutte le spese occorse ed occorrenti tanto per l'asta che pel relativo contratto locatizio che verrà stipulato per gli atti del notaro del Luogo Pio.

Dall'Ospizio di San Michele, questo dì 3 novembre 1871.

Il Sostituto Commissario
Commend. NICOLA avv. ANNIBALDI.

4654

INTENDENZA DI FINANZA DELLA Provincia di Avellino

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto per lo appalto della riscossione del dazio consumo nel comune chiuso di Avellino, oggetto del precedente avviso in data 10 p. p. ottobre, *si fa noto che si terrà un nuovo esperimento d'asta alle* medesime condizioni, cioè:

1° L'appalto avrà la durata dal 1° gennaio 1872 a tutto il 31 dicembre 1875.

2° L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col Real decreto del 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3° Il canone annuo è di lire ottantamila (80,000).

4° Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza, nei modi stabiliti dal regolamento approvato col Real decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendosi l'asta alle ore 12 meridiane del giorno 22 corr. novembre.

5° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di aver depositato a garanzia della medesima nella tesoreria provinciale una somma eguale ad un sesto del canone annuo.

6° L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città di Avellino.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7° Presso l'Intendenza di finanza e presso la prefettura della provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8° La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero inviata all'intendente di finanza.

9° Si procederà all'aggiudicazione definitiva quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

10° Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'articolo 5 dei capitoli d'onere.

11° La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'articolo 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nelle città principali del Regno, nella *Gazzetta Ufficiale* e nella gazzetta ove si fanno le inserzioni legali per questa provincia.

Avellino, li 2 novembre 1871.

4615 — *l'Intendente:* Cav. DE CESARE.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Ariano di Puglia con decreto 18 settembre 1871 ha ordinato:

1° Che la Cassa de' depositi e de' prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico liberi la somma di lire 114 10, contenuta nella polizza della già Cassa de' depositi e de' prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico di Napoli del 6 giugno 1867, sotto il n. 8783, fatta da d'Atri, Sartori e Compagni impresa per indennità spettante ad Alterio Innocenzo fu Filippo per occupazione di fondi di sua spettanza a causa della costruzione della ferrovia Foggia-Napoli, a favore dei signori Filippo e Michele Alterio e della loro madre Giovanna Gelormini fu Nicola, domiciliati in Ariano di Puglia, unici eredi indivisi del nominato Innocenzo Alterio padre e marito rispettivo, aventi dritto allo indennizzo in parola, mentre le altre figlie di esso Innocenzo, cioè Filomena e Maria Luisa (non essendovi altri successibili) non hanno più ragioni a sperimentare sulla eredità del detto padre loro per aver ricevute le quote di loro spettanza in occasione dei rispettivi loro matrimoni con Pasquale Franza e Lorenzo Miresse.

2° Che la stessa Cassa de' depositi e de' prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico liberi l'altra somma di lire 134 82 (contenuta nel relativo certificato di deposito del 23 marzo 1871, sotto il n. 844, fatto dalla Società Italiana delle Ferrovie Meridionali per indennità dovute ad Alterio Filippo e Michele fu Innocenzo con l'intervento della loro madre Gelormini Giovanna vedova di Alterio Innocenzo, de' loro fondi espropriati per la costruzione del tronco di ferrovia in tenimento di Ariano) a favore degli stessi Filippo e Michele Alterio e Giovanna Gelormini fu Nicola, domiciliati in Ariano di Puglia, quali unici eredi indivisi del nominato loro padre e marito rispettivo Innocenzo Alterio, mentre le altre figlie di costui Filomena e Maria Luisa (non essendovi altri successibili) non hanno più dritto a sperimentare sulla eredità del detto padre loro per la stessa ragione accennata di sopra.

Francesco Maria Montieri,
4302 — procuratore speciale.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli, con deliberazione del dì sette dicembre mille ottocento settanta, ha disposto che l'annua rendita intestata alla defunta Enrichetta Miccù di Giuseppe di lire quarantacinque annue, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, sotto al numero mille trecento trentaquattro, del giorno quindici febbraio mille ottocento sessantadue, sia intestata a Giuseppe ed Amalia Miccù, libera e senza condizione alcuna. Chiunque creda di avervi interesse ad opporsi lo faccia ne' modi di legge.

Giuseppe Cavalieri, proc.
Luca Della Rossa.
4491 — Giovanni Ponza.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Caltagirone in camera di consiglio, intervenendo i signori Giambattista Guli Fazio ff. da presidente per mancanza di titolare e per lo impedimento del giudice più anziano, Benedetto Ronsivalli e Giacomo La Rosa vicepretore, giudici:

Vista la domanda e gli atti addotti;

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero;

Uniformemente alle considerazioni del procuratore del Re che adotta,

Ordina la restituzione a Giovanni Gandolfo Astuto del fu Giuseppe, domiciliato e residente in Licodia, quale erede universale del detto fu suo padre, delle lire novecento quaranta e centesimi cinquantadue, state depositate dal detto fu Giuseppe Gandolfo per cauzione, quale allora ricevitore e percettore del macino di Licodia, nella Cassa dei depositi e prestiti di Palermo, iscritto tale deposito al n. 35, pag. 6440, in ottobre 1845 ed a' 29 dicembre 1847, come risulta dal certificato rilasciato a richiesta dell'ufficio di stralcio della cessata tesoreria generale di Sicilia li 12 marzo 1870 in Palermo, ed autorizzata la restituzione di detta somma da S. E. il ministro delle finanze con decreto del 15 ottobre 1870.

Caltagirone, li 9 maggio 1871. Il presidente ff.: Guli Fazio. — T. Terranova, vicecanc.

Per copia conforme rilasciata oggi in Caltagirone li 29 settembre 1871 al signor Giacinto Azzolina.

Il cancelliere
4382 — Carmelo Biabini.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 6 ottobre 1871 ha disposto come segue:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Gran Libro:

1° Che l'annua rendita di lire trecento novanta, sotto il n. 31104, a favore di Maddaloni Giuseppe fu Giovanni per la proprietà e per l'usufrutto a Gaetani dell'Aquila, Aragona Giuseppa moglie di Gennaro de Majo Durazzo, vita sua durante, sia in quanto alla proprietà intestata per lire centonovantacinque, a favore di Maddaloni Giovanni fu Giuseppe e per lire centonovantacinque a favore di Maddaloni Pietro fu Giuseppe e per l'usufrutto resti intestata a Gaetani dell'Aquila Aragona Giuseppa moglie di Gennaro de Majo Durazzo vita sua durante.

2° Che l'assegno provvisorio nominativo, sotto il n. 7523, a favore di Maddaloni Giuseppe fu Giovanni per la proprietà e per l'usufrutto a Gaetani dell'Aquila Aragona Giuseppa moglie di Gennaro de Majo Durazzo, vita sua durante, sia intestata a Maddaloni Giovanni fu Giuseppe per la proprietà e per l'usufrutto a favore di Gaetani dell'Aquila Aragona Giuseppa moglie di Gennaro de Majo Durazzo, vita sua durante.

3° Che riunite le due partite di rendita, l'una di annue lire cinque, sotto il n. 134947, a favore di Maddaloni Giuseppe fu Giovanni, vincolata ad ipoteca a favore del Real Governo per garantia a favore del Banco delle Due Sicilie per anni trenta, per la somma di D. 300 nel modo ivi espresso, e l'altra di annue lire sessanta, sotto il n. 40631, a favore di Maddaloni Giuseppe fu Giovanni con lo stesso vincolo a favore del Real Governo come sopra, siano per lire trentacinque annue intestate a Maddaloni Giovanni fu Giuseppe con lo stesso vincolo a favore del Real Governo nel modo ivi espresso, e per lire trenta annue intestate a favore di Maddaloni Pietro fu Giuseppe col medesimo vincolo di sopra indicato.

4° Che le altre partite l'una di annue lire dugento dieci, sotto il n. 40633, a favore di Maddaloni Giuseppe fu Giovanni per la proprietà e per l'usufrutto a Ruggiero Costantino di Giuseppe, vita sua durante, vincolata a favore dei particolari per patrimonio sacro del suddetto, sua vita durante, e continuando nello stato sacerdotale, e l'altra di annue lire cinque, sotto il numero 134948, a favore di Maddaloni Giuseppe fu Giovanni con la notata. L'usufrutto di tale rendita spetta a Costantino Ruggiero di Giuseppe, vita sua durante, vincolata ad ipoteca sino alla concorrenza di lire due e centesimi cinquanta a favore dei particolari per sacro patrimonio del suddetto sua vita durante, e continuando nello stato sacerdotale, siano del pari riunite ed intestate per annue lire centocinque libere a favore di Maddaloni Giovanni fu Giuseppe, col godimento dal 1° luglio 1871, e per annue lire centodieci libere a favore di Maddaloni Pietro fu Giuseppe del pari col godimento dal 1° luglio 1871.

4389 — Vito Coselli, avvocato.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano con decreto del 10 ottobre 1871, n. 1029 (*omissis*), dietro istanza di Adolfo Poilblan quale erede del di lui fratello Remigio, morto in Milano il 4 maggio 1871, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il chiesto tramutamento in cartella al portatore del certificato 19 settembre 1870, n. 15603, della rendita di lire cinquecento, inscritto nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, a favore di Poilblan Remigio fu Giovanni.

Il presente decreto si pubblica a sensi e per gli effetti del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, n. 5942 del 1870. — 4449

AVVISO. — 4438
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Casale Monferrato con decreto 31 agosto 1871 sull'instanza di Eugenio, Maria Teresa, Emilia ed Enrico padre e figli Branchinetti, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato n. 75459, dell'annua rendita di lire duemila, inscritta a favore di Eugenio Branchinetti e vincolata ad ipoteca a favore della fu Antonietta Tosi in garanzia delle sue doti e ragioni dotali risultanti da istromento 7 gennaio 1841, rogato Grossi, in una iscrizione al portatore di altrettanta rendita.

Casale, 19 ottobre 1871.

P. Ottone.

NOTIFICANZA. — 4332
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino, in udienza del dì 14 settembre 1871, sull'istanza del signor Modesto Antonio Cerutti, minore emancipato, assistito dal suo curatore teologo Angelo Demichelis, residenti in Torino, ha pronunciato il seguente decreto:

Il tribunale:

Udita la relazione fatta in camera di consiglio dal giudice delegato;

Visti i documenti tutti annessi alla pratica, e

Ritenuto che dai medesimi risulterebbe della qualità nel ricorrente Modesto Antonio Cerutti di unico erede legittimo della propria madre Felicita Demichelis vedova dell'avvocato Giuseppe Cerutti,

Autorizza perciò l'Amministrazione Generale del Debito Pubblico dello Stato a procedere nell'interesse del ricorrente all'annullamento e cancellazione dell'annotazione di usufrutto a favore della defunta vedova Cerutti Felicita nata Demichelis, esistente sulla rendita di lire 700, intestata in capo allo stesso minore ricorrente col numero 97122 del relativo certificato rilasciato in Torino il 21 luglio 1865, ed addivenire contemporaneamente al trasporto e tramutamento in capo al prenominato Modesto Antonio Cerutti minore emancipato assistito dal suo curatore teologo Angelo Demichelis dell'altro certificato di rendita sul Debito Pubblico italiano, consolidato 5 per 100, per lire 800 (ottocento) portante il n. 42333, e rilasciato il 30 agosto 1862 in Torino, attualmente intestato alla Cerutti Felicita vedova nata Demichelis fu Gaetano, domiciliata in Torino. Il tutto servato il disposto delle veglianti leggi e regolamenti sulla materia.

Torino, 14 settembre 1871.

In originale firmato Scarrone giudice delegato, e sottoscritto Piacenza vicecancelliere.

Torino, li 11 ottobre 1871.

Caus. capo G. Cerutti, proc. leg.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiciale coatta.
(1ª *pubblicazione*)

Il cancelliere sottoscritto rende noto che alla pubblica udienza da tenersi dal tribunale civile e correzionale di Lucca, sezione civile, la mattina del dì ventotto novembre 1871, a ore 10, sarà proceduto per mezzo di pubblici incanti alla vendita del fondo che appresso:

Un pezzo di terra lavorativa, vitata e fruttata con due stanze annesse, il tutto circondato da muro posto in comune di Massa e Cozzile, popolo di Massa, rappresentato all'estimo di detta comune in sezione D, particelle di numero 174, 175 in parte e 177 in parte, con rendita imponibile di lire 8 53, espropriato a danno di Angiolo del fu Luigi Pellegrini di Massa di Val di Nievole.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima di lire 970 20, ad esso attribuito dal perito giudiciale signor Pellini e alle condizioni tutte di che nel bando di questo stesso giorno ostensibile nella cancelleria del tribunale suddetto.

Lucca, li 13 ottobre 1871.

4645 — Il cancelliere: A. Baciocchi.

Svincolo di cartella nominativa.
(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Torino del 26 ottobre 1871 venne autorizzato lo svincolo di cartella consolidato 5 per 100, intestata a favore della marchesa Solaro di Villanova Solaro Laura, nata Castellani dei Merlani Varzi, gravata d'usufrutto a favore del cav. don Gio. Batt. Zappata, e quindi il suo tramutamento in cartella al portatore da consegnarsi al marchese Carlo Solaro di Villanova Solaro. — 4631

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Con decreto proferito sotto dì ventitrè luglio mille ottocento settantuno, il tribunale civile di Ancona autorizzò il nobil uomo signor conte Giovacchino Briganti Bellini a procedere nell'interesse di Paolo del fu Raffaele Figoli allo svincolo di lire venticinque di rendita iscritta presso la Direzione del Debito Pubblico come dal certificato di n. 92220, a favore del predetto Raffaello Figoli, avendo, attesa la morte di quest'ultimo, riconosciuto Paolo Figoli come di lui erede.

4404 — Dott. Andrea Sassi, notaro.

4646 — (1ª *Pubblicazione*)

Società di Colonizzazione
PER LA SARDEGNA

A termini dell'art. 17 dello statuto sociale è convocata straordinariamente l'assemblea generale degli azionisti pel giorno 22 corrente, alle ore 11 antim., nel locale della Società posto in Genova, piazza Garibaldi, n. 18.

Genova, 3 novembre 1871.

Il Gerente: A. NANI.

R. PRETURA DEL 2° MANDAMENTO DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto, per gli effetti previsti dall'art. 955 del Codice civile, rende noto che la signora Giuditta Ferrari, figlia del fu Tommaso, vedova di Giovanni Compagnucci, sotto il giorno 31 ottobre decorso ha dichiarato di accettare, conforme accetta, col beneficio della legge e dell'inventario, l'eredità del ridetto di lei marito, lasciatale dal medesimo con istrumento del notaro Castrucci Vincenzo in data 11 agosto 1871, registrato a Roma li 22 agosto suddetto, vol. 2, Atti Pubblici, f. 170, n. 1781, per L. 4 80, quale inventario venne eseguito dal prefato notaro Castrucci li 6 settembre prossimo passato, registrato a Roma li 26 stesso mese al vol. 3, Atti Pubblici, f. 64, n. 2289, per L. 3 60.

Tanto si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti voluti dalla legge, e per ogni, ecc.

Dalla cancelleria della Regia pretura del 2° mandamento di Roma, questo dì 4 novembre 1871.

4626 — A. Zaccrilli, canc.

TRIBUNALE DI COMMERCIO IN ROMA.

A richiesta di Ferdinando Cenzi intraprendente di trasporti, domiciliato via S. Niccolò da Tolentino, n. 30,

Io sottoscritto usciere addetto al tribunale suddetto ho fatto precetto ad Antonio Butteri di pagare entro 10 giorni lire 480, importo della sentenza resa il 4 febbraio 1868 e spese del presente atto, altrimenti si procederà all'esecuzione sui mobili di esso Butteri ed anche sulla stessa persona a forma di legge.

4652 — Giulio Berti.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino in esecuzione della sentenza da esso pronunziata il 19 ottobre 1870, con la quale venivano riconosciuti eredi della fu contessa Maria vedova del conte Ferdinando Dal Pozzo, nata Richardson fu Emanuele, deceduta in Torino il 24 agosto 1866:

I signori Guglielmo, Maria e Margherita fratello e sorelle Richardson quali figli ed eredi del fu William Richardson, loro padre, deceduto il 19 luglio 1868, detta Maria moglie di Giuseppe Thompson e la Margherita moglie di Giacomo Looney; non che Eleonora ed Anna sorelle Richardson figlie del fu Thomas Williamson, detta Eleonora moglie di William Bell e l'Anna di John R. Walker, tutti residenti in Inghilterra a Whitehaven, meno i coniugi Walker a Liverpool, non che Carlo e Guglielmo fratelli Richardson fu Giovanni, residente il primo a Walbon presso Liverpool ed il Guglielmo in Belfast in Irlanda; Margherita Sara fu Giacomo Massey vedova Coleman, Edoardo, Giovanni, Gilbert, Elisabetta, Giovanna, Dina, Sara ed Elisa fratelli e sorelle Massey fu Gilbert, la Giovanna moglie di Guglielmo Johnston, la Dina di I. H. Buggler, la Sara di Giovanni Brock, residenti in Londra, come pure di Guglielmo, Maria Augusta vedova Caille, Giovanna Matilde e Leah Elisabetta vedova Davies fratello e sorelle Massey fu Giuseppe Massey, detta Giovanna Matilde moglie di Giovanni I. Hammer, residenti negli Stati Uniti, cioè la vedova Caille a Westmoreland, Stato di New Hampshire, i coniugi Hammer a Cromwell, Stato del Conneticut, la Leah Elisabetta a Sing-Sing, ed il Guglielmo a Brooklym, Stato di New York, e veniva ordinato al curatore nominato all'eredità allora giacente di consegnare ad essi e presso il loro procuratore tutti i beni, denari, *cedole,* immobili ed altro spettanti all'eredità predetta, e quindi le rendite ed obbligazioni depositate dalla defunta; in esecuzione di detta sentenza con suo decreto 25 luglio 1871 dispose che le obbligazioni stesse fossero restituite a mani del ricorrente avv. Ottavio Lazotti, quale legittimo rappresentante di tutti gli eredi ed aventi causa della successione della predetta Maria Richardson vedova Dal Pozzo, cioè ventisette titoli di obbligazioni al portatore depositate presso l'Amministrazione Generale dalla defunta contessa Maria Dal Pozzo nata Richardson fu Emanuele e cadute nella sua eredità come risulta dal certificato di deposito 9 settembre 1862 per le obbligazioni, creazione del 26 marzo 1849, coi numeri 884, 885 e 18478, della rendita di lire 40 ciascuna, dal certificato di deposito di pari data per l'obbligazione 12225, creazione pure del 1849 26 marzo, della rendita di lire 40; dal certificato pure 9 settembre 1862 per le obbligazioni di creazione del 26 giugno 1851, prestito Hambro, serie D, coi numeri 13023, 13039, 13151, 20992, 29408, 29409, 29410, 30564, 30565, 30751, 30752, 34773, 34774 e 34775, della rendita nominativa ciascuna di lire 50; dall'altro certificato pure 9 settembre 1862 per le obbligazioni, creazione 26 giugno 1851, imprestito Hambro, serie B, coi numeri 2092 e 2106, della rendita nominativa ciascuna di lire 625, e serie C, coi numeri 8371 e 9845, della rendita nominativa ciascuna di lire 125, e finalmente del certificato 20 giugno 1870, a favore della eredità giacente della fu Maria Richardson vedova Dal Pozzo per le obbligazioni creazione 9 luglio 1850, coi numeri 7225, 7226, 7754, 7758 e 8258, della rendita nominativa di lire 40 ciascuna, distinti detti certificati di deposito coi numeri 127, 128, 157, 158 e 478 e come risulta da detta sentenza 19 ottobre 1870, registrata in Torino il 25 detto, al libro 12, n. 4278, col diritto di lire 16 e centesimi 50, firmato Debernardi, e dal predetto decreto 25 luglio 1870, previe conclusioni del Pubblico Ministero, sottoscritte Persoglio, relatore, Gabutti vicepresidente e Piacenza vicecancelliere, registrate al n. 61942.

4630 — Avv. Ottavio Lazotti.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del dì sei ottobre mille ottocento settantuno il tribunale civile di Napoli, nella successione testata di Gaetano d'Amelj fu Alessandro, ha disposto che la Direzione del Debito Pubblico annulli il certificato n. 36531 del 27 settembre 1862, numero di posizione 9103, di annue lire ottocento cinquanta di rendita iscritta 5 per 100 sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore di d'Amelj Gaetano del fu Alessandro, e delle suddette lire ottocento cinquanta ne intesti annue lire trecentocinque per la proprietà a Franceschi Benedetto fu Giovanni minore sotto l'amministrazione della madre Maria Anna Polimenè e per l'usufrutto vitalizio alla signora Broggia Camilla fu Giovan Battista, similmente altre annue lire trecentocinque per la proprietà a Franceschi Francesco Paolo fu Giovanni minore sotto l'amministrazione della detta signora Polimenè e per l'usufrutto vitalizio alla detta signora Broggia, ed intesti le residuali lire dugento quaranta in testa alla medesima Camilla Broggia fu Giovan Battista in proprietà ed usufrutto. E tutti, col domicilio in Napoli per la riscossione.

4390 — Avv. Edoardo Madia.

PRECETTO.

A richiesta di Giuseppe Baldini banchiere, l'usciere del Regio tribunale di commercio, vista la sentenza emanata in forma esecutiva, colla quale venivano solidalmente condannati anche con arresto personale Enrico Falconcini, Giovanni Montesi ed Ettore Lombardi al pagamento di lire 1041 15 ed ai frutti commerciali ed alle spese;

Vista la detta sentenza notificata a forma di legge ho fatto come faccio col presente atto ingiunzione e precetto ad Ettore Lombardi, d'incognito domicilio e dimora, di pagare al richiedente Baldini nel termine di giorni 10 la somma in forza della suddetta sentenza, cioè: sorte principale, L. 2041 15; spese liquidate, L. 188 40. In tutto L. 2229 55 (diconsi lire duemila dugento ventinove e centesimi cinquantacinque) oltre le spese del presente atto come trovansi in margine annotate, avvertendo ad Ettore Lombardi che qualora in detto termine non ne venga effettuato il pagamento, si procederà all'esecuzione mobiliare ed all'arresto personale a termini di legge senza pregiudizio dei frutti che verranno liquidati il giorno del pagamento e dell'esecuzione.

Roma, 6 novembre 1871.

4653 — Giulio Berti.

Intendenza di Finanza della Provincia di Lecce

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 20 novembre 1871, in una sala della prefettura di Lecce, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del cento per cento, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regol. 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa saranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 antimerid. alle ore 4 pom. nell'ufficio suddetto.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero i concorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo	Num. progressivo dei lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2315	2407	Ceglie	Capitolo di Ceglie	Masseria detta Madonna della Grotta, in catasto art. 364, sezione B, numeri 10, 21, 22, 23, 24 e 218, rendita L. 2192 82, fittata ad Elia Giuseppe per annue lire 3442 50	»	300 »	62129 81	6212 98	3500	200	3871 97
2	2316	2408	id.	id.	Masseria detta Barone, in catasto art. 364, sezione B, numeri 16 a 19, rendita lire 1812 62, fittata a Salonna Tommaso per annue lire 3654	»	202 »	55050 01	5505 »	3000	200	2907 »
19	2346	2537	Nardò	Seminario di Gallipoli	Masseria detta Curti Vieteri, in catasto art. 1522, sezione C, numeri 21 e 23, rendita lire 2495 54, fittata a Torricelli Arcangelo per annue lire 3102 42	485 11 31	»	54181 86	5418 18	3000	200	
25	2352	2513	Mottola	Capitolo di Mottola	Masseria detta Pantoro, in catasto art. 117, sezione L, numero 81, rendita lire 4294 54, fittata a Lacsa Vitantonio, a D'Alessio Domenico, per annue lire 8287 50	393 19 69	458 5	144209 90	14420 99	8000	500	3408 »

4648 — Lecce, 2 novembre 1871. — *L'Intendente.* BLANCO.